

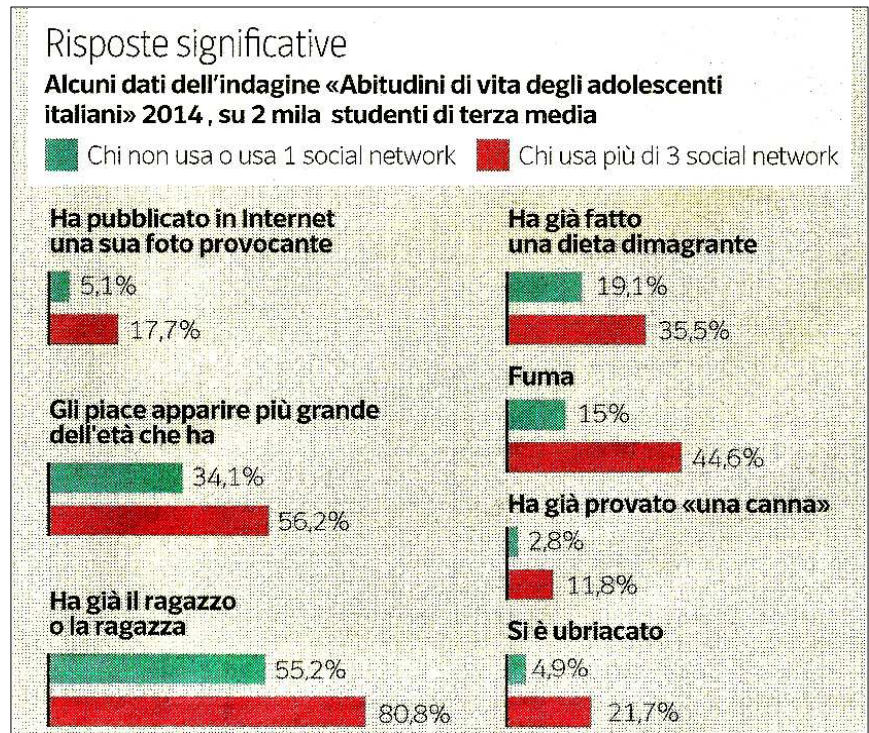
Preoccupa la salute dei ragazzi 2.0

I giovanissimi assidui sui social network hanno più comportamenti a rischio.

Lo svela un'indagine su adolescenti e stili di vita, della Società italiana di pediatria

Una generazione "social network", quella che emerge dall'ultima indagine su "Abitudini e stili di vita degli adolescenti italiani", che la Società Italiana di Pediatria realizza annualmente, dal 1997, su un campione nazionale rappresentativo di 2 mila studenti di terza media. Ma soprattutto, una release 2.0 di giovanissimi internauti che avendo trasferito in massa la loro navigazione dal pc allo smartphone (lo utilizza il 90% di loro), si è anche sottratta ad ogni forma di controllo (semmai in passato ci fosse stato) da parte dei genitori, rendendo poco più che cartastraccia decaloghi, suggerimenti e ammonimenti.

«Dobbiamo renderci conto -- afferma a questo proposito Giovanni Corsello, presidente della Società Italiana di Pediatria -- che la strada per cercare di indurre i nostri ragazzi ad avere su Internet comportamenti sani e prudenti non può più passare attraverso il "controllo", ma deve seguire il percorso della sensibilizzazione e dell'educazione all'uso corretto. Internet è uno strumento irrinunciabile e utilissimo, specie per le nuove generazioni, ma altrettanto rischioso se non usato con l'adeguata consapevolezza. E questa consapevolezza siamo noi adulti (genitori, insegnanti, pediatri e tutti coloro che operano a stretto contatto con gli adolescenti) a doverla fornire ai ragazzi».



E Internet - ormai H24 e free-zone - è diventato, per gli adolescenti (ma, sempre di più, anche per tantissimi preadolescenti alla soglia delle scuole medie), essenzialmente social network, nei quali esercitare sperimentazioni sociali, talvolta intrecciate con la vita reale talvolta no, con tutti i rischi che questo comporta.

Tra i social classici, al primo posto resiste Facebook (utilizzato dal 76% degli adolescenti), anche se già in fase di declino (era al 78% lo scorso anno), mentre le new entry già ben affermate sono Instagram (42%) e, in rapidissima ascesa, Ask (lo utilizza il 30% dei maschi e il 37% delle femmine), che è una sorta di far west virtuale, dove la possibilità di comunicare sotto anonimato ha spianato la strada a numerosi casi di cyber-bullismo, con esiti anche gravissimi. Meno utilizzato Twitter (23%), non particolarmente amato dai giovanissimi. A questi si aggiunge l'ormai universale Whatsapp (lo utilizza l'81%) che, partito come strumento di messaggistica, ha via via sviluppato tutte le potenzialità di un vero e potente network sociale.

Addio pc

Il 90% dei tredicenni interpellati usa lo smartphone, evitando il controllo dei genitori

L'allarme

Emergono precocità sessuale, consumo maggiore di sigarette, cannabis e alcol

Ma sono già in tanti i ragazzi che utilizzano "Snap Chat", perverso social in cui ciò che viene postato scompare dopo poco (ed è quindi una forte tentazione all'invio di immagini "hot"). Ma in quel "poco" è comunque possibile scaricare il contenuto del messaggio, archiviarlo sullo smartphone e, volendo,

riutilizzarlo.

Se questa è la fotografia. dell'utilizzo dei social, il dato preoccupante che emerge dalla ricerca della Società Italiana di Pediatria (alla quale hanno collaborato anche la Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza e l'Associazione Laboratorio Adolescenza) è la forte correlazione tra l'utilizzo cumulato di più social network e l'adozione di comportamenti a rischio, che vanno da una maggiore precocità nell'assumere atteggiamenti sessuali di tipo adulto ad un consumo maggiore di sigarette, cannabis e alcol.

A ciò si aggiunge una pericolosa riduzione delle ore di sonno.

Confrontando le risposte degli adolescenti che non hanno l'abitudine di utilizzare social network o ne utilizzano al massimo uno (in larga prevalenza Whatsapp), con quelle dei loro coetanei che utilizzano abitualmente più di 3 social, la percentuale di coloro che va normalmente a dormire dopo le 23,00 (quando il giorno dopo c'è scuola) passa dal 38% al 71%. «Un dato molto preoccupante - secondo il presidente della SIP, Corsello - in quanto molti problemi clinici e comportamentali descritti con frequenza maggiore negli adolescenti in questi ultimi anni (cefalea, insonnia, scarso rendimento scolastico) possono trovare motivazione proprio nella riduzione delle ore di sonno notturno e negli stili di vita non appropriati». Nell'indagine SIP di quest'anno è stato affrontato per la prima volta anche il tema del gambling, il gioco d'azzardo online, che sta diventando un pericoloso fenomeno tra i giovani adulti e inizia a sedurre anche i giovanissimi, i quali (a rigor di legge) non potrebbero accedervi fino al compimento della maggiore età. Circa il 13% degli adolescenti intervistati

Scommesse

Il gioco d'azzardo online sta diventando un pericoloso fenomeno tra i giovani

(ma si sfiora il 17% se si considerano solo i maschi) dichiara di aver frequentato siti di gioco d'azzardo e di aver giocato "a soldi", (una o più volte), da solo o insieme ad amici. Il 45% sostiene di aver vinto, solo il 13% ammette di aver perso, mentre il 36% non ricorda l'esito economico delle esperienze.

. «il gioco d'azzardo, vera e propria forma di addiction, è un fenomeno che interessa tutte le età -- spiega Carlo Buzzi, sociologo dell'Università di Trento e consulente scientifico per l'indagine SIP -- ma è ovvio che un esordio precoce, in un'età in cui è minore la percezione del limite (prima o poi vincerò per forza) e maggiore la convinzione che tutto sia reversibile (posso smettere quando voglio) introduce ulteriori elementi di rischio. D'altra parte la straordinaria facilità di accesso al gioco d'azzardo che oggi si ha attraverso la rete è un forte incentivo, per un adolescente, ad avvicinarsi all'esperienza».

Maurizio Tucci